

ROLF ISELI AL KUNSTMUSEUM DI BERNA (dicembre 2009)

Il Kunstmuseum di Berna ha raccolto un centinaio delle opere più significative, compiute nell'arco di 50 anni, di Rolf Iseli, uno tra i più conosciuti e stimati artisti svizzeri sulla scena mondiale. Sono esposti in sette sale dipinti su tela e su carta, a olio e con altri materiali, acquerelli, sculture e litografie, in una sequenza tematica, raramente cronologica, dal titolo emblematico: *Gli strati del tempo*.

La metafora geologica indica da una parte che i vari approcci di Iseli alla pittura (espressionismo astratto, *action painting*, Pop Art, Nuovo Realismo, Arte Povera...) non sono compartimenti stagni, poiché nel passaggio da una fase pittorica all'altra ciò che viene per così dire superato resta come strato vivificante su cui l'artista sovrappone esperienze diverse che non implicano affatto il rifiuto delle esperienze precedenti. Dall'altra il titolo ammicca all'uso della terra come materiale di pittura a partire dagli anni '70.

L'attività pittorica di Rolf Iseli, nato a Berna nel 1934, comincia nei primi anni '50, in un periodo cruciale per l'arte del Novecento. In molti artisti predominano sentimenti di sconforto e di sfiducia nei valori tradizionali della razionalità e della conoscenza. Di conseguenza, un vasto settore della pittura contemporanea abbandona ogni tentativo di rappresentazione della realtà, ogni fine comunicativo o narrativo. I tradizionali elementi di espressione (colori, linee, figure...) perdono il loro significato originario e il rifiuto della ragione porta inevitabilmente al rifiuto della forma intesa appunto come organizzazione razionale. Nel 1948, Georges Mathieu (che a Parigi propugnava, come Jackson Pollock in America, l'*action painting*, cioè l'applicazione aleatoria del colore sulla tela che eleva il caos e il caso al rango di ordine artistico) affermava che «una sola tradizione è valida: quella della creazione assolutamente libera». L'incoscienza e lo stato interiore dell'artista diventano così punto di partenza della creazione e ciò che deve apparire sulla tela non è un'immagine, ma un *evento*.

La scoperta di Pollock e di Mathieu da una parte e dei cosiddetti *tachistes* (da *tache*, macchia, riferita al colore), dall'altra, come l'americano Sam Francis, è stata fondamentale per Iseli.

Ecco quindi che i suoi (spesso enormi) spazi monocromi, come a esempio la stupefacente serie *Rot* (Rosso) o policromi, appaiono informi, senza alcuna figurazione. La tela diviene una sorta di magma denso di emozioni, di turbamenti, di angosce come nei dipinti esposti nella sala intitolata «L'esperienza dello spazio-colore».

Non stupisce certo che quasi 50 anni dopo, Iseli trasponga questa esperienza spaziale in dipinti come *Stachelfeld* (2005), presenti significativamente in questa stessa sala. Si tratta ancora di quadri astratti con la differenza (sconvolgente) che la realtà penetra in queste opere con frammenti appuntiti e duri come a esempio il filo spinato arrugginito (vedi immagine). Inoltre, abbandonata la pittura a olio a metà degli anni '60, nuovi materiali sono impiegati: cenere, terra, carbone che frantumano la superficie astratta del dipinto.

Qualche anno dopo, Iseli si dedica anche alla scultura producendo una ventina di opere in ferro che sembrano nate direttamente dalla materia, più che scolpite: «L'arte deve nascere dal materiale - scrisse Jean Dubuffet - e deve mantenere la traccia dello strumento... Ogni materiale ha il proprio linguaggio».

Anche la terra... che diviene sempre più materiale privilegiato e simbolo della natura stessa. E proprio in quegli anni Iseli comincia a inserire figure umane nelle sue tele: tuttavia egli ha sempre ribadito che non vi è alcuna frattura o antitesi tra pittura astratta e figurativa.

E non vi è antitesi nemmeno tra uomo e natura: nei suoi paesaggi 'terrosi', devastati e deserti, da fine del mondo, le figure umane si stagliano come creature originarie, ancestrali, senza volto, inconoscibili e smarrite: in questi dipinti Iseli riesce drammaticamente a conferire al rapporto uomo-natura-(terra) una forma sintetica.